



**Intervento della Consigliera di Stato,
alla 77.esima Assemblea nazionale
dell'Unione svizzera dei produttori di verdura (USPV)**
Locarno - 16 maggio 2009

Signor Consigliere federale Ueli Maurer,
signora Ambasciatrice Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch,
signora Sindaco di Locarno Carla Speziali,
signor direttore dell'Unione svizzera dei produttori di verdura Nicolas Fellay,
signor presidente dell'Associazione orticoltori ticinesi Renato Oberti,
gentili signore e egregi signori rappresentanti del mondo agricolo
e dell'Amministrazione federale,

è con particolare piacere che porgo a tutti voi il mio saluto personale e quello del Consiglio di Stato ticinese. Per il nostro Cantone, che è uno dei più importanti a livello di produzione orticola, è un onore ospitare l'assemblea nazionale dell'Unione svizzera dei produttori di verdura e di avere tra gli ospiti il vostro ex presidente, oggi Consigliere federale, Ueli Maurer.

Molto prima che Michelle Obama scoprisse le gioie di coltivare l'orto nel giardino della Casa Bianca, il Consigliere federale Ueli Maurer ha avuto una lunga esperienza a diretto contatto con il mondo contadino. Egli, nella sua alta carica, pur non avendo la competenza diretta del dossier agricolo, saprà di sicuro portare nell'Esecutivo federale le sensibilità e i problemi dell'agricoltura, che in questi anni ha subito radicali mutamenti e che ancora dovrà continuamente adeguarsi all'evoluzione economica e sociale.

Auch unser Land, unsere Region kann sich dem Einfluss dessen, was ausserhalb unserer Grenzen geschieht, nicht entziehen und muss sich unter den Tendenzen zur Liberalisierung der Märkte und protektionistischer Abschottung, zwischen der Ausweitung der Handelsbeziehungen und dem Schutz lokaler Produkte und Produzenten, behaupten. Wie der Misserfolg der Doha Round im Zuge der Verhandlungen der Welthandelsorganisation zeigt, sind diese Strömungen in einem fragilen Gleichgewicht, die das soziale Bewusstsein für den Primärsektor geschärft und auch in unserem Land zu einer eidgenössischen Agrarpolitik geführt haben, die der Landwirtschaft eine multifunktionale Rolle zuweist: auf der einen Seite ist ihre Aufgabe die Versorgung mit marktkonformen, aber natürlich belassenen nachhaltig produzierten Lebensmitteln, auf der anderen Seite der Erhalt und die Pflege der Kulturlandschaft in ihrer landschaftlichen, ökologischen und kulturellen Einzigartigkeit.

Trotz zahlreicher Schwierigkeiten ist es der Schweizer Landwirtschaft gelungen - und in erster Linie der Gemüsebranche, die Sie heute hier vertreten -, einen fruchtbaren Reformprozess einzuleiten: heutzutage verbindet man mit ihr Wohlbefinden und Gesundheit, Landschaftspflege, die Wiederentdeckung des Geschmacks und der Werte, die unsere Tradition auszeichnen, aber auch Unternehmergeist und Innovationsfähigkeit. Also mehr Markt und Wettbewerbsfähigkeit und weniger Abhängigkeit von staatlichen Subventionen.

Unsere regionalen Produkte zu schützen und zu vermarkten heisst allerdings nicht, Barrieren aufzubauen und uns in der gleichermassen anachronistischen wie fatalen Illusion zu wiegen, wir könnten uns selbst genügen. Es bedeutet im Gegenteil, auf die unausweichliche Konfrontation mit dem Markt besser vorbereitet zu sein und auf unsere Fähigkeiten vertrauen zu können, in ihm dank einzigartiger, natürlich produzierter und qualitätsmässig hochstehender Produkte bestehen zu können. Dies ist der Königsweg für unsere Landwirtschaft, die die Schweizer und Tessiner Gemüseproduzenten schon mit Erfolg eingeschlagen haben. Es ist sicherlich ein beschwerlicher Weg, der grössere berufliche und wirtschaftliche Kompetenzen voraussetzt, der aber die gestiegene Wertschätzung im Verhältnis von Landwirtschaft und Gesellschaft auf den Punkt bringt. Ein Verhältnis, das vor allem auf dem Vertrauen, also auf der Qualität und der Sicherheit der Lebensmittel dank dem eindeutigen regionalen Herkunftsnachweis gründen muss.

La sensibilité toujours plus croissante des consommateurs pour la production locale, caractérise une orientation positive qu'il va falloir intensifier et soutenir ultérieurement. Aujourd'hui, même les chaînes de la grande distribution s'intéressent de plus en plus aux produits locaux, lesquels apportent une valeur ajoutée, au point de vue de l'image, de la qualité, de la fraîcheur et du respect de l'environnement, qu'illustre la réduction manifeste des distances parcourues, par comparaison aux produits d'importation.

Certainement, cela n'a été aussi possible que suite à une attention permanente visant à la mise à jour des mécanismes de production, des solutions logistiques, des stratégies pour la vente et du marketing, dans le but de répondre aux besoins du consommateur. Avec la réorganisation mise sur pied, afin de susciter plus d'intérêt de la part de la grande distribution, l'adaptation continue des technologies et des infrastructures d'avant-garde, le secteur horticole confirme cet état de fait et démontre ainsi son avance sur son temps, probablement mieux que les autres secteurs de l'économie. Dans cette optique, eu égard à l'évolution relative à la prochaine libéralisation du marché, il semble que seuls les producteurs qui ont investi pour maîtriser et réduire les coûts de production, pourront demeurer concurrentiels.

Il settore ortofrutticolo ticinese, la cui produzione è venduta per il 75% circa a clienti d'oltre San Gottardo, è un esempio significativo al riguardo. Parecchi produttori ticinesi hanno infatti sensibilmente migliorato le loro strutture produttive, investendo in nuove serre e progettandone altre, mentre la Federazione ortofrutticola ticinese sta realizzando a Cadenazzo una nuova centrale di raccolta e distribuzione, per adeguare alle esigenze del mercato le strutture logistiche, di lavorazione e conservazione dei prodotti.

Questo investimento è finanziariamente sostenuto dal Cantone, nell'ambito della sua politica di sostegno all'agricoltura che, parallelamente alle misure per la formazione e per l'ammodernamento strutturale, punta sempre di più anche sulle iniziative di promozione dei prodotti tipici e sulla valorizzazione del rapporto tra agricoltura e territorio, stimolando la collaborazione fra tutti gli attori direttamente o indirettamente coinvolti nella filiera agroalimentare.

In un settore così vitale come quello agricolo, dal quale dipendono la sicurezza alimentare e la salvaguardia dell'ambiente naturale, lo Stato non potrà mai rinunciare a svolgere una politica attiva, in termini pianificatori, di sostegno finanziario indipendente dalla produzione e di promozione del comparto. Al tempo stesso, però, i produttori dovranno dimostrare uno spirito imprenditoriale sempre più accentuato per confrontarsi con la concorrenza secondo le regole del mercato. Non dimentichiamo che la globalizzazione, soprattutto nel settore agroalimentare, genera anche, per reazione alla standardizzazione dei gusti, il fenomeno opposto, cioè la riscoperta dei prodotti locali tipici e dell'identità territoriale ad essi collegati. È un atout che gli orticoltori svizzeri, con la qualità e la varietà dei loro prodotti, e con l'impegno e la passione che hanno sempre dimostrato, sapranno sicuramente giocare bene.

Vi auguro buon lavoro, un ottimo soggiorno in terra ticinese e soprattutto un'eccellente stagione orticola.

Laura Sadis / 16.05.09

Fa stato il testo pronunciato